



## IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

### DIALOGHI COL TELEVISORE

### DIALOGO DI UN FEDELE CON IL SUO TELEVISORE

#### 6) Ci salverà il telecomando?

**TV.** *E' vero che noi mass-media siamo tendenzialmente autoritari, a senso unico. Abbiamo di fronte a noi persone che come spugne possono assorbire tutto o quasi. Ma in questi anni qualcosa sta cambiando. Dalla metà degli anni '70 cominciarono ad arrivare sui nostri teleschermi i programmi di alcune TV estere, subito dopo arrivarono le emittenti locali o private, sottratte al monopolio delle reti RAI. La presenza di molteplici reti ha messo movimento, ha contribuito a svecchiare l'informazione. E' arrivato anche il telecomando che consente di "saltare" da un programma all'altro, con grande facilità*

*Non ti pare che in tutto questo ci sia un possibile valore da cogliere? Lo zapping cioè il salto continuo con il telecomando, può essere lo strumento di un controllo da parte del pubblico nel confronto dei media. Noi media siamo ormai gli "ostaggi" del nostro pubblico che ci può annientare con il suo telecomando. Se un programma televisivo non raggiunge una certa quota di telespettatori sarà soppresso. E' la legge inesorabile del mercato: se il tuo prodotto non trova acquirenti non vale nulla. Paradossalmente, proprio il moltiplicarsi dei mass-media, produce una sorta di rivincita dell'utente, del singolo individuo che non è più solo destinatario passivo di una comunicazione a senso unico. E credo che nel prossimo futuro, un futuro che è già iniziato, si moltiplicheranno le opportunità di scelte libere, di utilizzo personalizzato dei media. Basta pensare alla diffusione dei videoregistratori, con la possibilità di selezionare e conservare programmi liberamente scelti.*

Lasciami dire che la tua difesa dei *media* come mezzi per far crescere la libertà di scelta non mi persuade del tutto. E mi spiego. Con il telecomando in mano abbiamo l'impressione di dominare noi il mezzo televisivo. Ma tale uso finisce per produrre un utilizzo frammentato del mezzo, un'incessante ricerca di immagini gradevoli, creando quello che gli studiosi chiamano "flusso" televisivo, cioè un diluvio di immagini senza capo né coda.

Le decisioni sui programmi e sui loro contenuti vengono così sottoposti a una legge ferrea: quella dell'*audience*, degli indici di ascolto. Le emittenti sono preoccupate di non perdere spettatori perché un calo dell'indice di ascolto vuol dire minor valore dei propri spazi pubblicitari. Questa cura spasmodica per non perdere spettatori si traduce, però, per

lo più, in un pericoloso abbassamento del livello dei programmi, in una corsa allo spettacolo, alla facilità e alla banalità.

La spettacolarizzazione è certo la deriva più facile e più pericolosa per i *media*. E' una logica che impone di raccontare ogni cosa restando solo alla superficie, con procedure di semplificazione della complessità e con la ricerca di tutto ciò che può "far colpo". L'uso dei videoregistratori può diventare l'occasione per selezionare e conservare i prodotti meno validi.

La molteplicità delle emittenti rischia di non favorire l'autentico pluralismo. E ultima, ma non meno importante considerazione che investe l'intero ambito dei *media*, c'è il preoccupante fenomeno della concentrazione delle testate giornalistiche e delle emittenti che turba gli equilibri di questo delicato settore dell'informazione.

**TV.** *Ma fare spettacolo vuol dire anche catturare l'attenzione, interessare. Senza spettacolarità i media non raggiungerebbero il vasto pubblico.*

Certo, vi è nei *media* una dimensione "popolare" che non va sottovalutata. Essi consentono a vasti strati, e non solo all'élite, di essere informati, di essere partecipi; però tale logica degli spettacoli ha i suoi pericoli. Facciamo qualche esempio: la morte per fame, per miseria endemica e quotidiana, non fa spettacolo e quindi se ne parlerà poco; la morte per catastrofe può eventualmente interessare. Il dibattito politico, certo difficile da far passare nei *media*, sta sempre più diventando spettacolo con la ricerca di effetti sensazionali e scandalistici.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)